

Tra le caratteristiche colline del senese, ammirate e invidiate da tutto il mondo, si trova il borgo di Rocca d'Orcia, detta anche Rocca a Tentennano o Rocca di Tintinnano, piccola frazione nel comune di Castiglione d'Orcia.

Rocca d'Orcia, come far rivivere un borgo medievale

DI GIAN PAOLO GALLONI

Un'idea senz'altro originale per immergersi nella quiete delle più belle colline toscane, coccolati da un'ampia offerta di attività da praticare all'aria aperta e, naturalmente, da un'accuratissima gastronomia tradizionale.

Le origini di Rocca d'Orcia sono quasi certamente etrusche: negli orti del paese sono stati trovati frammenti di ceramiche etrusche e romane. Lo stesso antico nome di "Tentennano" (documentato nella forma medievale "Titinianum") potrebbe derivare dall'etrusco "Tinia", cioè Giove, il padre degli dèi. I primi documenti scritti che attestano la presenza di un insediamento in questa zona risalgono all'853. La

IN QUESTA PAGINA E NELLA SUCCESSIVA: ALCUNI SUGGERITIVI SCORCI DI ROCCA D'ORCIA, PICCOLA FRAZIONE DEL COMUNE DI CASTIGLIONE D'ORCIA, IN PROVINCIA DI SIENA, RINATA GRAZIE ALL'IMPEGNO DELL'IMPRENDITORE PASQUALE FORTE.





Rocca, sin dagli inizi del XII secolo, era stata di proprietà di un ramo dei signori dell'Ardenga, che presero più tardi il titolo di conti di Tentennano ("Tiniosi comes de Tintinnano", recita un documento del 1153). Nel 1170 i Tignosi dominavano anche su Bagno Vignoni, sulla terza parte di San Quirico d'Orcia e su altri castelli della valle intorno; nel 1188 uno di loro, Rolando, fu abate del potente monastero di San Salvatore e nel 1247 Aldobrandino di Tentennano comandava le truppe della Repubblica di Siena contro l'esercito perugino.

Nel 1207 i Tignosi emanarono la cosiddetta Charta Libertatis, con la quale regolavano i diritti degli abitanti della Rocca nei confronti di loro stessi, che erano stati sino ad allora signori assoluti. Nel 1251 anche la rocca, così come il castrum (ovvero il villaggio fortificato), passò nelle mani dei senesi, che la abbattono per ricostruirne, nel 1262, una nuova, quella che ancora oggi si erge sulla Val d'Orcia. Nel 1274 la rocca fu poi ceduta alla famiglia dei Salimbeni, in cambio dell'appoggio ai Senesi contro i guelfi Fiorentini nella battaglia di Montaperti (1260). Questa famiglia ne mantenne il controllo per tutto il Trecento. Nel 1419 i Senesi tornarono poi ad impossessarsi della rocca, assai ambita perché la sua posizione era strategica per controllare gran parte della Val d'Orcia. La presa della rocca, tra l'altro, fu dovuta a un traditore, che aprì le porte del villaggio fortificato permettendo alle truppe senesi di entrare e di mandare in esilio la famiglia Salimbeni.

Oggi l'abitato, disposto a ventaglio intorno allo sperone calcareo su cui sorge la rocca di Tentennano, è ricco di luoghi d'interesse, tra cui la bella Piazza della Cisterna, autentico gioiello della Rocca, e il "borgo maestro", pavimentato a grosse lastre e fiancheggiato da case d'impianto medievale, anche queste ben restaurate.

Fino a qualche anno fa, Rocca d'Orcia era un borgo dal passato glorioso ma in completo stato d'abbandono. Grazie all'impegno e agli investimenti dell'imprenditore Pasquale Forte, titolare in zona della tenuta "Podere Forte", il borgo sta oggi recuperando il suo antico splendore, senza stravolgimenti ma solo con restauri mirati e interventi conservativi. Grazie a questo progetto, così tanto amato, sono rinate le botteghe, come lo Spazio SE per l'esposizione delle arti e come Riamà, l'emporio colorato e stracolmo, in cui trovare svariati oggetti vintage e non solo.

Fra antico e moderno, a Rocca d'Orcia sono rinati anche i luoghi di ritrovo, ove è possibile degustare sapori antichi e nuovi, ove la calma

e la tranquillità permettono di trascorrere momenti veri e autentici, in tutti i sensi: l'enoteca Perinquà, che offre una selezione accurata di prodotti e vini, specialmente di Podere Forte, e l'osteria Perillà, che in un ambiente informale ma premuroso e attento, offre piatti della cucina tradizionale, elaborati in gran parte con i migliori prodotti della Val d'Orcia e di Podere Forte.

